



Lavoro massacrante I sindacati dei medici rivendicano maggiore tutela per i loro iscritti che si stanno prodigando oltre ogni limite

Dopo essere stati trascurati, sono stati convocati per il prossimo giovedì

Prevenzione e sicurezza sul lavoro i sindacati dei medici alzano la voce

«Ogni misura adottata deve essere condivisa e resa più efficace dal contributo di esperienza acquisito da chi è sul campo»

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

«Il Protocollo per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori della Sanità, dei Servizi socio-sanitari e socio-assistenziali sull'emergenza sanitaria da "Covid-19", sottoscritto a Roma il 24 marzo 2020, non può prescindere dalla consultazione di tutte le sigle delle organizzazioni sindacali di categoria. E ciò, sia nella costituzione del Comitato regionale per il monitoraggio e la segnalazione delle situazioni più critiche presenti sul territorio regionale, sia per il confronto in merito alle misure previste dallo stesso Protocollo».

È quanto rileva l'intersindacale dei dirigenti medici, veterinari, sanitari e delle professioni sanitarie della Calabria aderenti a **Aaroi Emac**; **Anaa**; **Assomed**; **Anpo**; **Fassid** (**Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr**); **Fvm**. In una nota trasmessa al Commissario ad acta e al Direttore Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria i sindacati richiamavano «la necessità del confronto preventivo con le rappresentanze affinché ogni misura adottata possa essere condivisa e resa più effi-

cace dal contributo di esperienza delle persone che lavorano».

«Chiediamo, soprattutto, in base a quale criterio paritetico - rivendica Domenico Minniti -, sia avvenuta la scelta di limitare la convocazione alle sole Cgil Fp Cisl Fp, Uil Fp e Cisl Medici e non sia stata estesa alle altre organizzazioni rappresentative di quella categoria di lavoratori, i medici, che stanno pagando il prezzo più alto in termini di sacrifici umani e che, prioritariamente e a pieno titolo, dovrebbero esprimere il proprio contributo tecnico e scientifico. Un comportamento che realizza una grave sperequazione e una lesione del diritto a esercitare in misura paritetica l'attività sindacale, e per il quale, in mancanza di un'inversione di tendenza, saremo costretti a ricorrere al giudice del lavoro».

«Non è giusto parlare solo con i sindacati confederati così si realizza una grave sperequazione»

Aggiunge: «Nonostante non siano certamente mancati momenti di confronto, solo una sola volta, per effetto di nostra specifica richiesta, hanno avvertito l'esigenza di instaurare quel clima improntato "alla partecipazione consapevole, al dialogo costruttivo e trasparente, alla reciproca considerazione dei rispettivi diritti ed obblighi, nonché alla prevenzione e risoluzione dei conflitti", come testualmente recita il Ccnl. È paradossale come, a fronte di un Comitato regionale nato proprio per far fronte alle situazioni più critiche, manchi il coinvolgimento delle principali sigle, quelle maggiormente rappresentative della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, quando la materia oggetto del Comitato è proprio la sicurezza dei lavoratori ed il maggior numero di lavoratori della sanità che sono deceduti nell'adempimento del loro dovere è dato proprio dai camici bianchi».

Qualcosa si è comunque mosso dopo la nota intersindacale. «Siamo stati convocati, sul tema in questione, il prossimo 23 aprile e ci auguriamo che questo incontro apra al modo più opportuno di dialogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

